



Una mappa frastagliatissima dei paesi estasiatici. La difficoltà di darne una immagine uniforme a causa delle diversità dei sistemi politici ed economici

In questa seconda puntata cerchiamo di farne una sintetica fotografia: Thailandia, Malaysia, Singapore, Indonesia, Filippine e Brunei

Arcipelago manifatturiero

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

A proposito del decreto n. 118/89 Attribuzione partita Iva Ed ora arriva la tassa sulle tasse

ROMA Le imprese, come qualsiasi altro contribuente, sono tenute a corrispondere tutte quelle imposte e tutte quelle tasse che sono previste dal nostro sistema tributario. I tributi, anche in seguito alle norme di carattere generale, sono dovuti in quanto si produce un reddito imponibile, in quanto si chiede e si mantiene una licenza o una concessione, in quanto si effettua una pubblicità o l'occupazione di uno spazio pubblico, in quanto si è sostituiti d'imposta (ritenute Irpef ed Iva), in quanto si chiede la prestazione di un servizio statale o comunale. Principi che vengono accettati da ognuno.

MAURIZIO QUANDALINI

Dal 1969 c'è l'Asean, associazione dei sei Stati asiatici (Thailandia, Malaysia, Singapore, Indonesia, Filippine e Brunei). 40% d'intercambio interno e paesi limitrofi solo il 10% con la Cee. Oggi però il vento sta cambiando direzione.

Germania e Francia - capaci d'intascarsi quote del mercato giapponese e americano. Lattante la nostra piccola e media impresa, quasi inesistenti le joint ventures e le rappresentanze bancarie. S'avventano piccoli sussulti. Prelli fa accordi per la produzione di pneumatici destinati all'esportazione sulla scia di Fiat Zingano in agricoltura. Iniziativa è italiana. Mira alla ristrutturazione - spiega G.M. Mioni, dell'Asxa, Ingegneria Finanziaria S.r.l. Milano-Bangkok, intervenuto al Colloquio Internazionale "The cooperation between Europe-Italy-China-Korea and South-East Asian countries" organizzato dal Dipartimento di economia dell'Università di Bologna - del settore zootecnico e agricolo nell'ambito del piano Green Nord Est che interesserà vaste

pacità imprenditoriali che di efficienza burocratica - e da buone infrastrutture. Di contro il debito estero è pesante si tampona la falla favorendo gli investimenti esteri diretti. La Malaysia - puntualizza il dr. Hanth Ibrahim, Malaysian Trade Commissioner - incoraggia gli investimenti di alta tecnologia destinati allo sfruttamento delle risorse naturali presenti. Principalmente nel manifatturiero. L'indirizzo affiora dal Piano industriale 1986-1995 che prevede agevolazioni agli investitori stranieri. La Malaysia manda all'Italia legname, stagno, caucci, gomma naturale (al vertice nel mondo con il 40%) e olio di palma (il 50%). Noi in cambio diamo attrezzature per le telecomunicazioni, macchine elettriche e meccaniche e costruzioni.

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

Riforma dell'Istituto del commercio estero. Nostra intervista al capogruppo comunista alla commissione Industria del Senato, Vito Consoli

Passo in avanti ma non secondo le attese

Babbo Natale ha portato il suo regalo alle aziende esportatrici italiane. Dopo tanti anni di attesa, proprio all'immediata vigilia dell' festività natalizia, la commissione Industria del Senato ha approvato il disegno di legge Ruggiero sulla riforma dell'Ice. Si tratta di un provvedimento importante perché un Ice riformato è uno strumento indispensabile per la penetrazione commerciale

organismo capace di coordinare le varie iniziative. La seconda fase attuale del commercio internazionale - caratterizzata com'è da un riassetto dei flussi commerciali - pone l'esigenza di una politica promozionale capace di agire in profondità, perché rivolta alle caratteristiche specifiche dei singoli mercati. Per far questo l'Istituto va liberato di tutta una serie di pastoie amministrative e burocratiche. Ciò per metterlo in condizioni di operare al servizio delle imprese, grazie anche al pieno dispiegamento di tutte le capacità professionali esistenti al suo interno dell'Istituto.

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

Fiera d'oreficeria a Vicenza Dopo la paura della stasi ecco di nuovo tirare il mercato

VICENZA Komandinski, l'orologio dell'Armata Rossa che secondo tutte le aspettative è destinato a bissare il successo del suo conterraneo Raketa? Una bicicletta tutta d'oro che magari potrebbe far gola a qualche sceicco fuori tempo? Oppure Koroff, il diamante nero di 88 carati il più grande del mondo nel suo rarissimo genere? In cerca di un simbolo, la Fiera dell'oreficeria e dell'orologeria di Vicenza che dopodomani chiude i battenti la fatica a scegliere. Eccesso di abbondanza. E non solo di oggetti da Quintana del primati. Dopo qualche tempo di stasi il mercato dell'oro e dei gioielli ha ripreso a tirare. Nel 1988 la produzione mondiale di oro è cresciuta rispetto all'anno precedente di circa il 15%. Una parte diventa lingotti che vanno a riempire i forzieri delle banche centrali ma una grossa fetta (circa il 70%) finisce in giro per il mondo sotto forma di anelli, bracciali, collier e così via. Nella trasformazione dell'oro in gioielli il made in Italy ha un predominio quasi assoluto. Tutto ruota attorno a tre città: Vicenza, Valenza Po ed Arezzo che da sole coprono il 75% dell'attività di trasformazione ora italiana.

MAURO CASTAGNO

Tutto bene, dunque, dopo il passaggio a palazzo Madama del ddl? Solo in parte. Tant'è che il Pci, che pure per anni è stato la punta di diamante nella battaglia per la riforma dell'Istituto, si è astenuto. Quale è il motivo di questa posizione? Lo abbiamo chiesto al senatore Vito Consoli capogruppo comunista alla commissione Industria del Senato.

Senatore Consoli, il gruppo comunista non ha votato a favore del ddl? Perché? Perché - pur riconoscendo che la proposta del ministro del Commercio estero costituisce un passo in avanti - il nuovo Istituto disegnato da Ruggiero non ci sembra corrispondere completamente alle esigenze attuali del commercio estero italiano.

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

Il mercato unico europeo e le aspettative delle aziende artigiane edili Il 27 e 28 gennaio convegno a Palermo della Fnae-Cna

Tremila imprese ai blocchi di partenza

Associazionismo tra le imprese minori e dell'artigianato e consorzi tra imprese edili artigiane ecco un'esperienza matura e dinamica nell'arcipelago aziendale del nostro paese. La grandissima parte di queste strutture è promossa e collegata alla Cna. Si tratta ormai di 138 consorzi che associano 3.747 imprese per un complesso di oltre 13.000 addetti. Nel 1987 hanno assegnato lavori per oltre 430 miliardi tra i soci che peraltro conservano la propria autonomia di mercato.

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

No al piano Coop pesca sul piede di guerra

ROMA. Acque agitate tra le organizzazioni cooperative della pesca ed il ministero della Marina mercantile. Il motivo del contendere sono gli oneramenti scaturiti in una recentissima riunione del Comitato di gestione svoltasi a Roma.